

FUTURSHOW 3004

DEREK WALCOTT ALLA TRIENNALE

Milano, 19 novembre 2004

“Chi c'è stato, ci sarà”. Si potrebbe parafrasare così il motto di Futurshow 3004, dopo la lectio magistralis di Derek Walcott. Ieri sera, il premio Nobel per la Letteratura, ha fornito la sua particolare riflessione sul tema del domani. Interrogato all'interno della rassegna “Verso il Futuro”, ospitata dalla Triennale di Milano, Walcott ha affermato che “La poesia è immortale, i poeti no”. “Questa consapevolezza nasce dal senso di responsabilità che essi vivono”. La responsabilità di cui parla il grande autore caraibico, è quella nei confronti del popolo. Sembra di sentire parlare Pushkin o Tolstoj. Ma siamo di fronte a un nostro contemporaneo che guarda il passato per capire il futuro. Da “Naufrago” a “Omeros”, Walcott ha sempre ritenuto la scrittura la via per non dimenticare chi eravamo, prima di pensare a chi saremo. Come accade in “Migranti”, la poesia letta ieri sera, che Walcott ha scritto per la mostra fotografica “In Cammino” di Sebastiao Salgado. Versi che narrano la tragica epopea di popolazioni passate dallo schiavismo a un presente ancora incerto. Come quelle delle Isole dei Caraibi, colonie dell'Impero britannico, composte da indiani e africani, deportati nei campi di lavoro. Per ricordare la storia del suo paese, Walcott ha scelto di leggere una poesia di John Keats “Il mare e la storia”, tradotta in italiano per la prima volta.

“Verso il futuro” prosegue questa sera alle 19.30, nel Salone d'Onore della Triennale, con la lectio magistralis di Adam Zagajewski. Yves Bonnefoy chiuderà la rassegna domenica 21, alla stessa ora.

Ufficio stampa Futurshow
02/43428119-8120
cervieri@grupposabatini.com